

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LXIII, 2023, fasc. 1

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

IL SANTO

Rivista francescana di storia dottrina arte

riconosciuta dall'ANVUR come rivista scientifica nell'area
"10 - Scienze dell'antichità, filosofico-letterarie e storico-artistiche"
"11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche"
e dell'European Reference Index for the Humanities and Social Science
(ERIH-Plus) nel settore "Religious Studies and Theology"
International Peer-Reviewed Journal

ISSN 0391 - 7819

Direttore / Editor publishing

Luciano Bertazzo

Comitato di redazione / Editorial Board

Michele Agostini, Luca Baggio, Ludovico Bertazzo ofmconv, Paolo Capitanucci,
Eleonora Lombardo, Maria Nevilla Massaro, Andrea Vaona ofmconv

Comitato scientifico / Scientific Board

Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica del S. Cuore - Milano), Giovanna Baldissin Molli
(Università degli Studi di Padova), Alessandra Bartolomei Romagnoli (Pontificia Università
Gregoriana - Roma), Franco Benucci (Università degli Studi di Padova), Nicole Bériou
(IRHT-Institut de Recherche des Textes - Paris-F), Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica
del Triveneto - Padova), Louise Bourdua (Warwick University - UK), Francesca Castellani
(Università IUAV - Venezia), Giovanni Catapano (Università degli Studi di Padova),
Jacques Dalarun (IRHT-Institut de Recherche des Textes - Paris-F), Pietro Delcorno
(Università degli Studi di Bologna), Maria Teresa Dolso (Università degli Studi di Padova),
Emanuele Fontana (Università degli Studi di Padova), Tiziana Franco (Università degli Studi
di Verona), Donato Gallo (Università degli Studi di Padova), Nicoletta Giovè
(Università degli Studi di Padova), Jean François Godet-Calogeras (St. Bonaventure University
- USA), Aleksander Horowski (Istituto Storico dei Cappuccini - Roma), Antonio Lovato
(Università degli Studi di Padova), Steven J. McMichael (University of St. Thomas - USA), José
Meirinhos (Universidade do Porto - P), Giovanni Grado Merlo (Università degli Studi di Milano),
Antonio Rigon (Università degli Studi di Padova), Michael J.P. Robson (St. Edmund's College -
Oxford - UK), Mariaclara Rossi (Università degli Studi di Verona), Andrea Tilatti
(Università degli Studi di Udine), Giovanna Valenzano (Università degli Studi di Padova)

Segreteria / Secretary

Chiara Giacon

Direttore responsabile / Legal representative

Alessandro Ratti

ASSOCIAZIONE

CENTRO STUDI ANTONIANI

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

E-mail: info@centrostudiantoniani.it

<http://www.centrostudiantoniani.it>

chezze interpretative sparse, ora unitariamente presentati, che rivelano scienza e sapienza maturata in una lunga docenza, che fanno dell'autrice una vera "magistra" nel campo della storia dell'esperienza spirituale, non meno magistrale delle studiate antiche "magistrae" a lei così care e amate.

LUCIANO BERTAZZO
Centro Studi Antoniani - Padova

PIETRO DIACONO, *Liber illustrium virorum archisterii Casinensis*, edizione critica e commento a cura di MARIANO DELL'OMO, SISMEL Edizioni del Galluzzo, Firenze 2022, pp. XII-301 (Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia, 61, Serie I, 31).

Il volume presenta l'edizione critica, secondo il manoscritto autografo Montecassino, Archivio dell'Abbazia, cod. 361, del *Liber illustrium virorum archisterii Casinensis* di Pietro Diacono. Si tratta della prima edizione condotta secondo criteri filologicamente moderni e offre quindi per la prima volta un testo di sicura affidabilità. La sua necessità era emersa da lungo tempo negli studi, che avevano evidenziato con solidi argomenti il povero stato testuale dell'edizione vulgata della *Patrologia Latina*, che, per il tramite dei *Rerum Italicarum scriptores* del Muratori, rimonta a quella condotta nel 1665 da Giovanni Battista Mari sulla base di un mediocre apografo seicentesco dell'autografo Cassinese (Città del Vaticano, Barb. lat. 2453).

Pietro Diacono, nato nel 1107 o nel 1110 e morto dopo il 1159, oblatto ragazzo a Montecassino, è senza dubbio una figura di intellettuale ed erudito di affascinante complessità: autore prolifico, promotore e artefice di complessi progetti letterari, cultore dei classici, alfiere pugnace della grandezza e del ruolo religioso, politico e culturale del suo monastero, fu a lungo a capo dell'archivio e della biblioteca del cenobio cassinese. La ricchezza della sua dottrina e del suo profilo è evidente già dalla lettura del *Liber virorum illustrium archisterii Casinensis*, elaborato tra il 1133 e il 1136, nel solco della già lunga tradizione dei *De viris illustribus*, in cui un ruolo centrale è riconosciuto a quello di Girolamo, ricordato nel prologo e con cui risulta evidente una peculiare ricercata similarità. Iniziando dal santo fondatore Benedetto, Pietro costruisce un accurato e serrato catalogo bio-bibliografico della tradizione letteraria (scientifica, esegetica, teologica, storica, agiografica, poetica) sviluppatasi a Montecassino, giungendo fino ai suoi anni e includendo nella sequela dei *viri illustres* anche se stesso. Nella sua parte finale, il *Liber* comprende infatti una delle tre versioni a noi note dell'auto-biobibliografia dell'autore. Una sinossi delle tre redazioni, già pubblicate dall'editore, è inclusa nell'introduzione del volume, che analizza, forse con qualche ridondanza, la complessa vicenda dell'opera di Pietro e della sua reiterata auto-narrazione.

Lo scopo del *Liber* è di consacrare, in un momento vissuto come critico, la centralità di Montecassino nella cultura cristiana, su un orizzonte lungo e con uno sviluppo continuo e ininterrotto. L'efficacia sotto questo aspetto della precisione analitica degli elenchi di opere, spesso con vari dettagli sulla loro forma (metro, prosa, ritmo) e sul loro stile, può essere avvertita anche da un lettore di oggi, che si vede scorrere davanti agli occhi, accanto a figure di meno radicale impatto, alcuni giganti della letteratura e della cultura alto-medievale con l'impressionante catalogo dell'arsenale delle opere con cui realizzarono la propria influenza: san Benedetto, Paolo Diacono, Alberico di Montecassino, Alfano di Salerno, Costantino Africano. Se a parlare della grandezza di questi figli di Montecassino sono appunto soprattutto le loro opere, già la vita di Costantino, con il racconto dei suoi numerosi viaggi, così

strettamente funzionali alla sua figura di studioso e traduttore, vede irrompere di tanto in tanto le vicende della storia più ampia, così che risulti evidente la forza dell'irradiarsi del magistero cassinese, che alla Chiesa ha dato papi, come Stefano e Vittore, o martiri come l'abate Bertario.

Il testo critico è accompagnato da corpose note bibliografiche ed erudite, nonché da un apparato critico forse troppo generoso nel riportare le varianti, anche meramente grafiche e strutturali, dell'edizione Mari, la cui misera qualità è già sufficientemente chiara dagli *specimina* presentati nell'introduzione. In essa l'editore offre anche una descrizione degli apografi (i più molto recenziatori) dell'autografo del *Liber*, di cui è descritta la complessa struttura sia per quanto riguarda i molteplici variegati contenuti sia per quanto concerne l'identificazione delle mani che in esso operano accanto a quella di Pietro. Sarebbe stata forse utile, per dare una più immediata immagine della storia della tradizione, una sintesi delle loro reciproche relazioni storiche e filologiche, sebbene ovviamente essa non sia decisiva per la costituzione del testo.

La parte maggiore dell'introduzione stessa è dedicata a uno studio analitico delle già menzionate tre redazioni del profilo bio-bibliografico che Pietro compone di se stesso, una delle quali è appunto inclusa entro il *Liber*. Di questa autobiografia letteraria si offre un puntuale raffronto con quello che gli studi hanno progressivamente conquistato sulla complessa carriera letteraria dell'autore. Si tratta evidentemente di un tema centrale nell'economia del *Liber*; tuttavia il peso che gli è dato nei *prolegomena* pare soverchiante e tale da mettere in ombra la sequela di voci e di autori, di storie e di libri che animano l'opera edita, un aspetto che al recensore-lettore si è imposto come uno dei punti di forza dell'immagine di grandezza che Pietro vuole sia riconosciuta al suo nobile cenobio.

RINO MODONUTTI

Università degli studi di Padova

ANDREA GASPARINI, *Vir desideriorum. Il desiderio nell'antropologia di Bonaventura da Bagnoregio*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2022, 144 p. (Tau, 28).

C'è un'espressione nel libro del profeta Daniele (9,23; 10,11.19), riferita al profeta stesso, che l'ultima versione della CEI traduce con "uomo prediletto" e che la Vulgata rende con *vir desideriorum*. La sua interpretazione è analoga a quella della più famosa espressione *hominibus bonae voluntatis* di Lc 2,14: come qui il senso originario è quello per cui gli esseri umani menzionati sono quelli verso i quali la volontà di Dio è buona e non quelli la cui volontà è buona, così lì si intende dire che Daniele è oggetto della compiacenza divina e non che è un soggetto caratterizzato dal provare desideri. Il genitivo latino, però, lasciava spazio all'ambiguità ed è nel senso soggettivo che molti lo hanno inteso. Tra questi va annoverato san Bonaventura, il quale riprende l'espressione di Daniele in vari luoghi delle sue opere – nell'*Itinerarium mentis in Deum* (*prol.*, 3), nel commento a Luca (22, 43, 55), nelle *Collationes in Hexaëmeron* (20, 1 nella *reportatio* B; *princ.*, 2, 3; 3, 32; *visio* IV, 1, 1; 4, 29 nella *rep.* A) e in alcuni sermoni (*De diversis*, I, 13, 4; II, 34, *red. longa, proth.*, 1; *De tempore*, 3, 3; 23, 2; 43, 2) –, facendo di Daniele l'emblema dell'uomo infiammato dai più santi desideri, quasi il modello biblico dell'animo di Francesco (cf. *Legenda maior*, 13, 1. 3; *Legenda minor*, 6, 1).

Fra Andrea Gasparini OFMCap ha scelto questa espressione così suggestiva come titolo del suo bel libretto dedicato al tema del desiderio nel pensiero bonaventu-